Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 5 Settembre — Numero 206

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 380 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito - testo unico approvato con Nostro decreto 27 agosto 1887, n. 4919 - modificata dalle leggi 8 marzo 1888, n. 5248 e 28 febbraio 1892, n. 59.

Visto il Nostro decreto 6 novembre 1894, n. 505, per varianti alle leggi precedenti, modificato e convertito in legge dalla legge 28 giugno 1897, n. 225;

Vista la legge 17 ottobre 1881, n. 435, che stabilisce la posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali del Regio esercito, modificata dalla legge 25 gennaio 1885, n. 2888;

Visto il Nostro decreto 15 settembre 1897, n. 430, col quale sono fissati il ruolo organico e gli stipendi del personale inferiore civile dei depositi di allevamento cavalli;

Visto l'articolo 6 della precitata legge 28 giugno 1897, n. 225, che dà facoltà al Nostro Governo di pubblicare un nuovo testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito è approvato l'unito testo, visto, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1898.

UMBERTO.

A. Di San Marzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

N. B. — Il testo unico è integralmente inserito nella Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo.

Il Numero **381** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 7 maggio 1898, n. 148, col quale veniva affidata temporaneamente al Comandante il III Corpo d'Armata la direzione generale della Polizia nel territorio compreso nella giurisdizione del Comando dello stesso Corpo d'Armata;

Veduto l'altro Nostro decreto in data 31 luglio 1898, col quale veniva abolita la detta direzione generale della Polizia nel territorio delle Province di Bergamo, Como, Sondrio e Brescia;

Ritenuto che anche per la Provincia di Milano sono oggi cessate le ragioni che consigliarono tale eccezionale provvedimento;

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dalla data della pubblicazione del presente decreto, il Comandante il III Corpo d'Armata cessa dall'incarico temporaneo della direzione generale della Polizia anche nel territorio della Provincia di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 1° settembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero **382** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 7 maggio 1898, n. 147, col quale veniva dichiarata in istato d'assedio la Provincia di Milano, nominandosi Nostro Commissario straordinario, con pieni poteri, il Comandante il III Corpo d'Armata;

Veduto l'articolo 1° della legge 17 luglio 1898, n. 297;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1.

Lo stato d'assedio nella provincia di Milano è tolto dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 2.

Il Tenente Generale Fiorenzo Bava-Beccaris, Comandante il III Corpo d'Armata, cessa colla stessa data dalle funzioni di Nostro Commissario straordinario per la detta Provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 1° settembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 383 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 7 maggio 1898, n. 149, col quale si affidava al Comandante dell' VIII Corpo d'Armata la direzione generale della Polizia nel territorio compreso nella giurisdizione del Comando dello stesso Corpo d'Armata;

Ritenuto che le ragioni d'ordine pubblico che consigliarono tale eccezionale provvedimento sono oggi cessate per la Provincia di Firenze (Circondario di Firenze, Pistoia e San Miniato);

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dalla data della pubblicazione del presente decreto, il Comandante l'VIII Corpo d'Armata cessa dall'incarico temporaneo della direzione generale della Polizia nel territorio della Provincia di Firenze (Circondario di Firenze, Pistoia e San Miniato).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 1° settembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 384 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 maggio 1898, n. 150, col quale si dichiarava lo stato d'assedio nelle Provincie di Firenze e Livorno, nominandosi Nostro Com-

missario straordinario, con pieni poteri, il Comandante l'VIII Corpo d'Armata;

Veduti gli altri Nostri decreti in data 2 e 4 agosto 1898, coi quali venne tolto lo stato d'assedio nella Provincia di Livorno e Rocca San Casciano (Circondario);

Visto l'articolo 1° della legge 17 luglio 1898, n. 297;

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1.

Lo stato d'assedio nella Provincia di Firenze è tolto dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 2.

Il Tenente Generale Antonio Baldissera, Comandante l'VIII Corpo d'Armata, cessa parimenti con la stessa data dalle funzioni di Nostro Commissario straordinario per la detta Provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sarre, addì 1° settembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CCLII** (Dato a Torino il 29 luglio 1898), col quale si approva lo Statuto organico della Fondazione Madella, annessa al R. Collegio Ghislieri in Pavia.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **CCLIII** (Dato a Valprato il 3 agosto 1898), col quale si trasforma l'Opera Pia « Cassa di Risparmio e Monte pegni », esistente nel Comune di Scicli (Siracusa), in Cassa di prestanze agrarie e di prestiti su pegni e si approva lo Statuto organico del nuovo Ente.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CCLIV** (Dato al Gran Piano di Ceresole il 18 agosto 1898), col quale il Legato Bruneri in Leynì è stato trasformato a soccorso e tutela della infanzia abbandonata (articolo 55, lettera *b*, della legge 17 luglio 1890), salvo nella Congregazione di Carità Amministratrice l'obbligo di tener cura della lingeria della Chiesa.

» **CCLV** (Dato al Gran Piano di Ceresole il 18 agosto 1898), col quale il Ricovero di Mendicità e Lavoro in Gallarate viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» **CCLVI** (Dato al Gran Piano di Ceresole il 18 agosto 1898), col quale il Pio Ricovero « Bergamaschi » in Casal Beltrame viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 2335 Obbligazioni della Ferrovia Vittorio Emanuele, il cui servizio venne assunto dallo Stato in forza dell'art. 7 della convenzione 20 giugno 1868 approvata colla Legge 31 agosto stesso anno n. 4587, sorteggiate nella 31ª estrazione seguita il 18 agosto 1898.

(In ordine progressivo)

Obbligazioni dal n.		al n.		Quantità n.
Obbligazioni dal n.	3801	al n. 3900	Quantità n.	100
»	16401	» 16500	»	100
»	31201	» 31300	»	100
»	51401	» 51500	»	100
»	67201	» 67300	»	100
»	79901	» 80000	»	100
»	89701	» 89800	»	100
»	174601	» 174700	»	100
»	175101	» 175135	»	35
»	185701	» 185800	»	100
»	217801	» 217900	»	100
»	219201	» 219300	»	100
»	235201	» 235300	»	100
»	261101	» 261200	»	100
»	266901	» 267000	»	100
»	331401	» 331500	»	100
»	360101	» 360200	»	100
»	361601	» 361700	»	100
»	369801	» 369900	»	100
»	431501	» 431600	»	100
»	438901	» 439000	»	100
»	450101	» 450200	»	100
»	452901	» 453000	»	100
»	466501	» 466600	»	100
Totale delle Obbligazioni estratte n.				2335

Le suddette Obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto settembre 1898, ed a cominciare dal 1° ottobre successivo verrà effettuato il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna in seguito a restituzione dei titoli muniti delle cedole non mature al pagamento cioè quelle dal n. 71 semestre 1° aprile 1899 al n. 87 semestre 1° aprile 1907.

Nello Stato, su regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria.

All'estero, direttamente presso la Società di credito industriale e commerciale di Parigi.

Roma, addì 19 agosto 1898.

Per il Direttore Generale
LUBRANO

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
F. GAMBACCIANI

Vº. *per l'Ufficio di Riscontro della Corte dei Conti*
I. DE RISI

AVVERTENZA

(*Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942*).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole, in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffizi delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle Cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto del 29 luglio ultimo, registrato alla Corte dei Conti addì 22 c. m., la concessione della miniera di acque contenenti sali di sodio, magnesio, bromo e iodio, denominata Salsomaggiore 2ª Romagnosi, situata in territorio di Salsomaggiore, provincia di Parma, (la quale per un ventennio era stata accordata all'ing. Giuseppe Magnaghi con R. decreto delli 8 giugno 1893), fu prorogata di trent'anni a favore della signora Delia Pavoni, vedova del detto ing. Magnaghi Giuseppe.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 34, fino al dì 27 agosto 1898

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Torino.

Afta epizootica: Parecchi bovini colpiti e parecchi sospetti nei Comuni di Torino (mattatoio), Chivasso, Angrogna, Moncenisio, Carignano, Piossasco e Gassino.

Novara — Afta epizootica: 4 casi a Desana, 25 in Alice Castello, 100 a Nibbiola, 33 a S. Pietro Mosezzo, 10 a Costanzana, 46 a Casalvolone, 1 a Trino, 2 a Bellinzago, parecchi a Vocogno.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Godiasco.

Afta epizootica: 4 bovini a Cassolo Nuovo, 99 a Dorno, 18 a Mortara, 3 a Olevano, 40 a Vigevano, 1 a Godiasco.

Milano — Carbonchio ematico: 1 bovino a Milano, 1 a Vigentino, morti.

Afta epizootica: 13 bovini a Cassano d'Adda.

Morva: 1 equino, sospetto, a Gallarate.

Como — Carbonchio ematico: 2 casi, letali, a Cantù.

Afta epizootica: varî casi a Intrabio, Livo e Primaluna.

Sondrio — Afta epizootica: Varii ovini e bovini nei Comuni di Bormio, Isolato, Ponte, Tartano e Villa di Chiavenna.

Bergamo — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Bolgare.

Afta epizootica: Parecchi bovini a Mozzo.

Brescia — Afta epizootica: 2 bovini a Carpenedolo, 7 a Lonato, 2 a Calvagese, 4 a Calvisano.

Cremona — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Casalmaggiore.

Afta epizootica: 2 bovini a Soncino, 4 a Rivolta d'Adda, 43 a Romanengo, 3 ad Offanengo.

Malattie infettive dei suini: 8 casi a Castelleone, 1 a Casalmaggiore, letali 6 casi, con 1 morto, a Camisano.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 1 bovino a Monteforte d'Alpone, 45 a Roverè di Velo, 3 a Costermano, 16 a Sona, 6 a Quinzano Veronese, 3 a Parona all'Adige, 7 a Lazise, 202 ad Isola della Scala.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Casaleone.

Vicenza — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, in Asiago.

Carbonchio sintomatico: 2 bovini, con 1 morto, a Breganze.

Afta epizootica: 6 bovini a Bassano, 6 a San Nazario, 7 in Asiago, 7 a Roana.

Belluno — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Mel.

Udine — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Paluzzo.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Pasiano di Pordenone.

Treviso — Afta epizootica: 1 bovino in Asolo.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Vazzola, 5 casi, con 4 morti, a Vervesa.

Padova — Afta epizootica: 2 bovini a Cittadella.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a S. Giorgio Piacentino.

Modena — Carbonchio ematico: 1 suino, morto, a S. Felice sul Panaro.

Afta epizootica: 1 bovino a Carpi, 16 bovini a S. Prospero, 1 a Castelvetro, 52 a Modena.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Concordia, 2 a Camposanto, letali, 1 caso a Carpi, 1 a Modena, in cura.

Ferrara — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Copparo, 2, con 1 morto, a Mesola.

Bologna — Carbonchio ematico: 1 suino, morto, a Crevalcore.

Afta epizootica: 1 bovino a Gaggio Montano, 23 ad Imola, 5 a Bologna, 1 in Anzola dell'Emilia.

Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, in Anzola dell'Emilia, 12, con 3 morti, a Molinella, 2 a Cortenaso.

Ravenna — Afta epizootica: 15 bovini a Lugo, 8 a Bagnacavallo, 22 a Cotignola, 7 a Bagnara di Romagna, 36 a Ravenna, 4 in Alfonsine, 2 a Solarolo, 2 a S. Agata, 5 a Brisighella, 21 ovini e 6 bovini a Massa Lombarda.

Malattie infettive dei suini: 1 caso a Castel Bolognese.

Forlì — Carbonchio ematico: 1 bovino a Savignano, 1 a Borghi, morti.

Afta epizootica: 1 bovino a Forlì.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Afta epizootica: 1 bovino a Morro d'Alba, 3 a Belvedere Ostrense, 8 a Filottrano, 2 a S. Marcello.

Ascoli Piceno — Afta epizootica: 8 casi a Comunanza.

Perugia — Carbonchio ematico: 1 bovino a Foligno.

Afta epizootica: 1 bovino a Foligno, 1 a Trevi, 1 a Monteleone di Spoleto, 3, fra caprini e suini, a Sellano.

Morva: 2 equini, abbattuti, a Foligno.

REGIONE VII. — Toscana.

Grosseto — Afta epizootica: 40 casi a Orbetello.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila degli Abruzzi — Afta epizootica: 8 bovini a Magliano di Marsi, 100 a Roccadimezzo, 6 a S. Pio delle Camere, 8 bovini, con 3 morti, 15 ovini e 10 caprini a Borgocollefegato.

Rabbia: 1 cane, morto, a Cappadocia.

Rogna: 110 ovini a Carapelle Calvisio.

Agalassia contagiosa: 1500 ovini a Petrella Salto.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Carbonchio ematico: 2 bovini a Teano, 2 equini e 2 ovini a Vairano Patenora, morti.

Afta epizootica: 3 bovini a Fondi, 6 a Sora, alcuni casi a Baia latina.

Napoli — Carbonchio ematico: 3 bovini, 1 caprino a Napoli, 1 bovino a Gragnano, morti.

Tubercolosi: 1 bovino a Napoli.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Palermo — Carbonchio ematico: 1 ovino; morto; a Lercara Friddi.

Caltanissetta — Carbonchio ematico: alcuni bovini ed ovini a Castrogiovanni.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 36.
Afta epizootica: casi 1231.
Tubercolosi: casi 1.
Morva: casi 3.
Rabbia: casi 1.
Rogna: casi 110.
Malattie infettive dei suini: casi 44.
Agalassia contagiosa: casi 1500.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

3 settembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.66 $^7/_8$	97.66 $^7/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	108.02 $^1/_4$	106.89 $^3/_4$
	4 % *netto*	99.39 $^1/_2$	97.39 $^1/_2$
	3 % *lordo*	63.26 $^5/_8$	62.06 $^5/_8$

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 1° corrente, in Dolcè, provincia di Verona, ed il successivo giorno 2, in Buguggiate, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Il giorno 1° corrente attivatosi servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di S. Onofrio.

Roma, il 3 settembre 1898.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 1ª categoria

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 30 corrente mese, è aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dal Regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'Interno, approvato con Regio decreto 13 agosto 1897, n. 419.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre prossimo venturo presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate dai concorrenti, non più tardi del giorno 20 ottobre, alla Prefettura della Provincia nella quale eglino risiedono, e dovranno avere a corredo:

1° atto di nascita;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune di dimora;

4° fede penale, di data recente;

5° certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego;

6° certificato di leva;

7° diploma originale di laurea in giurisprudenza, conseguito in una delle Università dello Stato, o il diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito di diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale, riportato in un Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuto i tre anni di studî prescritti dagli Statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) d'accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Non saranno ammessi al concorso gli aspiranti che abbiano meno di 18 anni e più di 30 anni di età; salve le disposizioni contenute nell'articolo 7 del R. decreto 13 agosto 1897, n. 419, e a favore dei concorrenti che appartengono all'Amministrazione dello Stato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma:

I. Diritto civile comparato col Diritto romano.
II. Diritto costituzionale.
III. Economia politica e scienza delle finanze.
IV. Diritto amministrativo.
V. Diritto penale (libro I).
VI. Diritto commerciale.
VII. Leggi organiche amministrative e tributarie.
VIII. Storia letteraria e civile d'Italia, dal medio-evo (anno 476) ai nostri giorni.
IX. Una lingua straniera (francese, inglese o tedesca), a scelta del concorrente, che dovrà dar prova di saper tradurre dall'italiano in francese o dal tedesco od inglese in italiano.

L'esperimento orale può cadere su tutto il programma; gli scritti, sulle sole prime cinque materie.

Gli aspiranti, che saranno giudicati vincitori del concorso, dovranno prestar servizio gratuito durante l'alunnato; ma potrebbero ricevere un'indennità mensile, non superiore alle lire 100, quando fossero destinati a prestar servizio in residenza diversa dalla loro abituale o da quella delle loro famiglie.

Roma, addì 31 luglio 1898.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
GERMONIO.

5

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regio Educatorio delle Signore Montalve alla Quiete

AVVISO DI CONCORSO

In questo R. Istituto è aperto il concorso a due posti semi-gratuiti che si conferiscono a fanciulle appartenenti a famiglie di cittadini italiani, preferibilmente di ufficiali militari e di ottimi impiegati civili.

Le domande per ammissione al concorso devono essere rivolte all'Operaio sottoscritto e indirizzate all'Ufficio d'Amministrazione del R. Istituto, posto in Firenze in Borgo S. Jacopo n. 7.

Ogni domanda deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita, da cui resulti che la fanciulla ha età non minore di sette anni, nè maggiore di undici;

2° Fede di battesimo;

3° Attestato medico di sofferto vaiuolo naturale od inoculato;

4° Attestato medico di sana e robusta complessione della fanciulla;

5° Stato di famiglia della postulante.

A questi documenti, che devono essere, siccome la domanda, su carta bollata da centesimi sessanta, se ne possono aggiungere altri, atti a chiarire le benemerenze o le condizioni di fortuna della famiglia.

L'alunna, che consegue il posto semi-gratuito, deve corrispondere all'Istituto la metà della retta, cioè lire quattrocentocinquanta all'anno, pagabili a trimestri anticipati.

Oltre a ciò resta a carico della famiglia la spesa degl'insegnamenti facoltativi, che sono il piano-forte, la lingua inglese e la tedesca, e le spese di posta e di telegrammi.

Le domande saranno ricevute nel termine di un mese dal giorno in cui apparirà sulla *Gazzetta Ufficiale* il presente avviso.

Firenze, il 18 agosto 1898.

L'Operaio del R. Istituto
Cav. PIETRO TORRIGIANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Westminster Gazette*, di Londra, annunzia che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo ha espresso al governo russo la simpatia dell'Inghilterra per la proposta dello Czar.

La risposta definitiva dell'Inghilterra venne ritardata causa l'assenza di lord Salisbury. Nella risposta si assicurerà alla Russia, senza dubbio, l'appoggio più largo dell'Inghilterra per il raggiungimento della nobile meta propostasi dallo Czar.

***

Si ha per telegrafo da Stoccolma, 3 settembre, che il Consiglio dei ministri di Svezia e Norvegia ha esaminato la circolare del governo russo risguardante la Conferenza in favore della pace, e che il Re, su proposta del ministro degli affari esteri, ha deciso di esprimere la sua simpatia all'Imperatore di Russia e di dichiarargli che era disposto ad inviare dei delegati alla Conferenza se questa avrà luogo.

***

Telegrafano da Madrid, 3 settembre, che il Consiglio dei Ministri ha concretato il progetto con cui domanderà alle Cortes l'autorizzazione di negoziare la pace.

I carlisti dichiararono che protesteranno, alla Camera, contro la politica del Governo, e quindi si ritireranno.

Secondo l'*Imparcial*, il Governo avrebbe deciso di nominare definitivamente membri della Commissione, che si riunirà a Parigi per conchiudere la pace, i signori Montero Rios, il generale Cerero e Villarutia.

***

L'*Agenzia Havas* ha per telegrafo da Rio Janeiro, 1° settembre, che il Presidente, Campos Salles, il quale è in procinto di partire per San Paolo, è fatto segno, dopo il suo arrivo dall'Europa, a numerose dimostrazioni di simpatia.

Esso ha dichiarato, in un discorso, che manterrà religiosamente la promessa fatta a Londra. Sebbene eletto da un partito, esso resisterà ad ogni pressione contraria agli interessi nazionali i quali esigono l'ordine e l'economia più severa per ristabilire subito il servizio normale del debito esterno.

Disse che si è recato in Europa pieno di speranze e che ne è ritornato convinto, che un governo forte e di spirito pratico restituirà all'estero la fiducia nel credito del paese.

***

Il *Lokal Anzeiger*, di Berlino, ha da Nuova York che in una città dello Stato d'Ohio, il presidente Mac Kinley fu fatto segno ad una grande dimostrazione ostile da parte della folla che lo insultò e gli rimproverò di aver trascurato le truppe che stando al campo ebbero molto a soffrire per il pessimo approvigionamento. Mac Kinley trovandosi serrato ed incalzato dai dimostranti da tutte le parti, corse pericolo di vita.

Una donna, all'improvviso, dal mezzo della folla si slanciò su lui, brandendo un coltello. La polizia riuscì a fermarla in tempo. Mancano ulteriori particolari.

***

Un telegramma da Belgrado, 3 settembre, ai giornali austriaci annunzia che il viaggio del Re Alessandro a Costantinopoli sembra deciso per la fine del corrente mese. Si afferma che il governo serbo abbia fatto la proposta di un'alleanza turco-serba la quale dovrebbe controbilanciare l'accordo tra il Montenegro, la Bulgaria e la Rumenia.

Il *Narodni Odiek* dice che una tale alleanza sarebbe contro natura.

Il centenario del Moretto a Brescia

Alle ore 10 di ieri l'altro venne inaugurato solennemente a Brescia il monumento al pittore Alessandro Bonvicino, detto il Moretto.

Fin dalla mattina le vie erano imbandierate, la città animatissima per l'arrivo di gran numero di curiosi giunti dalle città vicine.

Intervennero all'inaugurazione le LL. EE. gli on. Ministri Finocchiaro-Aprile e Fortis, gli on. Sottosegretari di Stato Bonardi e Wollemborg, gli on. senatori Valotti e Bettoni, gli on. deputati Zanardelli, Massimini, Gorio, Carpaneda, Molmenti, Morandi, Castiglioni, Ronchetti, Pavia, Gallini, Cavalli, Luchini, Panzacchi, Podestà e Suardo Alessio, il Prefetto, il Sindaco, tutte le autorità civili e militari, molte Associazioni con bandiere e la musica cittadina.

Una folla immensa alla stazione, nella piazza e

nelle vie adiacenti impediva la circolazione delle carrozze.

Il colpo d'occhio era splendido.

Alle ore 10,10 cadde la tela che copriva il monumento e la folla proruppe in una calorosissima e prolungata ovazione al monumento, che è un artistico lavoro dello scultore bresciano Ghidoni.

Dopo di ciò, S. E. il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, on. Bonardi, pronunciò un brillantissimo discorso del quale l'*Agenzia Stefani* ci trasmette il seguente sunto:

« Dopo di aver premesso che non si sarebbe assunto il difficile incarico di parlare del pittore Moretto e dell'opera sua, se non gliene avesse fatto obbligo il suo ufficio di presidente dell'Ateneo di Brescia, perocchè per parlare degnamente di arte occorre lunga e profonda preparazione di studî, entra a descrivere le condizioni politiche, sociali ed artistiche di Brescia all'epoca della nascita di Alessandro Bonvicino il Moretto, nel 1498.

Uscita dalla torbida èra del reggimento comunale e della dominazione degli Scaligeri, dei Visconti e del Malatesta, Brescia trovò, nel mite governo della Repubblica Veneta, quelle condizioni di vita tranquilla e prospera che consentono ad un popolo di dedicarsi alle lettere, alle arti, ai commerci ed alle industrie, e da questo reggimento che rispettava nello stesso tempo le autonomie locali consacrate da antichi statuti ed i privilegi antichi appartenenti alla nobiltà ed al clero, germogliò un tale sentimento di fedeltà e di devozione alla Repubblica, che creò gli eroi dell'assedio di Nicolò Piccinino, i forti combattenti contro la lega di Cambrai, gli impavidi congiurati del 1512 contro Gastone di Foix.

Alessandro Bonvicino nacque nel bel tempo del rinascimento degli studî, nel secolo d'oro delle arti belle, nacque e crebbe, modesto figlio dell'arte sua, nelle ristrette mura della nostra città.

Qui ebbe i primi insegnamenti, qui le prime e più potenti ispirazioni, e la grandezza dell'opera sua è una prova non dubbia dello smisurato progresso che avevano fatto in quegli anni, anche nella nostra città, non ostante i saccheggi, le guerre e le pestilenze, gli studî e le arti. E specialmente dall'opera del Moretto e da quelle dei suoi illustri coetanei, il Romanino ed il Lattanzio Gambara, che noi possiamo formarci un esatto concetto dello splendore della nostra città in quei tempi.

Dalle scuole di teologia e di lettere del monastero di San Francesco, e dalle cattedre di valenti filologi, che professavano privatamente e pubblicamente nella nostra città, si diffondeva l'amore alla lettura dei poeti e degli storici latini e greci; persino una donna, Laura Cereta, leggeva i suoi commentari: la nostra città e provincia alimentavano per un quarto la mondiale e popolatissima Università di Padova; era l'epoca in cui i nostri maggiori, con un genio artistico mai più uguagliato, compivano i lavori della chiesa dei Miracoli, deliberavano la fabbrica di quel portento di architettura, che era, ed in gran parte è ancora, la Loggia, ed ordinavano le pitture della chiesa di San Giovanni.

Brescia sentiva della grandezza e dello splendore di Venezia, che era in quegli anni il più ricco e più potente Stato di Europa; e nei palazzi pubblici e privati, nelle chiese, nei castelli, nelle ville, Brescia profondeva tutto ciò che di più bello poteva avere, per dilettare l'anima ed esaltare l'immaginazione.

Il Moretto ebbe i primi insegnamenti nello studio paterno, poi sotto Floriano Ferramola, il quale continuava in Brescia la scuola del celebre suo maestro Vincenzo Zoppa, il vecchio. Dice un biografo, che egli stette fanciullo per qualche tempo a Venezia in casa del Tiziano ad apprenderne l'arte, ma, senza che questa circostanza sia improbabile, merita di essere confermata.

Cominciò a dar prova del suo valore nel 1516, quattro anni dopo il sacco di Brescia da parte dei francesi, e nel 1521 assunse col Romanino la dipintura della cappella del SS. Sagramento in San Giovanni. E da allora fu un continuo succedersi di incarichi pubblici e privati, dai quali ebbero origine quelle mirabili tele che resero così celebre e venerato il suo nome.

L'*Assunzione di Maria Vergine* nel Duomo Vecchio — il grandioso affresco sotto il vòlto di *Porta Bruciata*, dopo poco tempo distrutto — *Santa Margherita da Cortona* in S. Francesco — la *Madonna di Paitone* — la *Strage degli Innocenti* in S. Giovanni — l'*Incoronazione di Maria Vergine* in S. Nazzaro — *S. Nicola di Bari* nella chiesa dei Miracoli — la *Cena in Emaus* — segnano ogni anno un passo, un progresso, un trionfo artistico del nostro sommo artista.

Per quanto egli vivesse e lavorasse modestamente nella nostra città, lungi da Roma, da Firenze, da Venezia, dove ferveva la vita artistica ed intellettuale di quei tempi, pure si sparse presto anche fuori delle nostre mura la fama delle opere sue.

Venezia deve certamente averlo avuto ospite; Bergamo lo volle consigliere e maestro nei restauri di S. Maria, e deve a lui il merito di aver ammaestrato nell'arte G. B. Moroni di Albino, giudicato dal Tiziano il migliore ritrattista del tempo; Milano lo chiamò a lavorare nella chiesa di S. Celso; Trento nel suo tempio maggiore; Verona, Padova, Lonigo, Monselice lo chiamarono a sè, ed egli profuse in quelle chiese veri tesori d'arte, parte dei quali vennero poi trasportati nelle maggiori città, come *La cena nella casa del Fariseo*, presentemente nella chiesa della Pietà di Venezia, e parte all'estero, come *La Beata Vergine in Gloria*, nella R. Galleria di Berlino, e la *Santa Giustina di Belvedere*, a Vienna.

Il Moretto non visse molti anni: morì nel 1554 a 56 anni e Brescia conserva delle sue opere la parte maggiore, e custodisce e custodirà nelle modeste sue forme quella chiesetta di S. Clemente, che è, si può dire, il suo tempio.

Il suono che diffondeva la fama dei principi dell'arte, di Raffaello, di Michelangelo, del Tiziano, superava ogni altra voce, e le opere del Moretto, raccolte in una città lontana e poco visitata, rimasero per quasi tre secoli ignorate.

Questa è la sorte di molti, di troppi scrittori, filosofi, scienziati ed artisti italiani; sorte dovuta in parte alle nostre secolari divisioni, a quello spirito di municipalismo che ha dominato per tanti anni e che speriamo non risorga più mai, ma in gran parte altresì al fatto che l'Italia fu, specialmente nel Medio Evo e nell'Evo moderno, la madre restauratrice degli studî e delle arti, la terra che diede al mondo, al cessar della barbarie, il maggior numero di ingegni e di novatori.

La storia d'ogni terra, d'ogni regione, è storia di sapienza e di gloria. Ed io sono orgoglioso d'affermarlo qui dinanzi ai ministri del Re, ai rappresentanti del Parlamento e delle Accademie, ciascuno dei quali, nel nome delle loro città, rievoca una pagina di gloria della storia intellettuale e politica del nostro Paese.

Del Moretto parlò, per primo, fugacemente il Vasari, più diffusamente il Ridolfi di Verona nel 1648, lo Zanetti di Venezia ed i nostri concittadini Averoldi, Chizzola e Zamboni nel secolo scorso; ma il merito di aver ridestato il culto del nostro sommo pittore, di aver discoverto nella polvere degli archivi municipali le memorie di lui e delle opere sue, d'aver fatto risuonare alto nei tempi, in cui tutto era sconforto e dolore nella patria nostra, il nome del valente artista, si deve al nostro Sodalizio, all'Ateneo bresciano, a questo Istituto promotore e custode degli studî nostri, fondato nei tempi agitati ed innovatori del Governo del popolo bresciano e della Repubblica Cisalpina, e giunto in salvo a noi, attraversando, non senza subire minaccie e violenze, i giorni pieni di lutto, di lagrime e di eroismo della denominazione straniera.

Devesi ad un nostro socio, all'insigne architetto Rodolfo Vantini, autore del progetto del Camposanto di Brescia, se nel 1835

fu per la prima volta posto un ricordo marmoreo al Moretto nel l'emiciclo esterno della nostra necropoli, ed è a lui che si deve se nel 1854 venne posto un busto al nostro pittore nella Promoteca del Campidoglio.

Ed è iniziativa pure di soci dell'Ateneo il piccolo monumento che esiste nella chiesa di S. Clemente. E da quei tempi che la storia e la critica d'arte incominciarono ad occuparsi con profondità ed amore del nostro sommo artista, tanto che non vi è scrittore d'arte italiano che non ne esalti i pregi, e stranieri come il Goindet, il Dumas, il Disraeli, Carlo Blanc, il Tâine, lo Zorilla, il Castelar s'inchinano ammirati e riverenti innanzi alle opere sue.

Nel 1885 il Comune di Brescia dedicava a lui la nostra fiorentissima scuola d'arte industriale e nel 1893, quando per dono munifico del conte Leopoldo Martinengo da Barco al Comune, venne data all'Istituto nostro ed alla precipua nostra Pinacoteca sede migliore, Giuseppe Zanardelli, gloria nostra e presidente in allora del nostro sodalizio, egli che dal 1857, nelle sue celebrate lettere sull'Esposizione Bresciana di quell'anno, rivendicò la fama del nostro pittore, proponeva che sorgesse su questa piazza, coi redditi del legato Cigola, la statua del Moretto. E qui sorge per opera dello scultore bresciano Domenico Ghidoni, qui di fronte alla nostra antica e gloriosa fabbrica d'armi, quasi a stringere in simpatico nodo ciò che vi ha di più nobile e di più utile per un popolo, l'arte e l'industria.

Questo, conclude l'oratore, è giorno lieto non per l'Ateneo soltanto, ma per l'intiera città, per la parte colta, studiosa, intellettuale di essa, come per la parte artigiana, lavoratrice, popolare. Quella sente tutta la nobiltà e l'altezza delle idee consacrate in questi bronzi, questa tutto l'orgoglio per l'apoteosi di un figlio del popolo; l'una e l'altra scuote, incita ed affratella quel soave miticismo che ha inspirato tutta l'opera del grande artista e che è riprodotto in modo così ammirabile nella melanconica fidiaca testa della Musa inspiratrice del pittore che sta seduta sul piedistallo.

È alito di nuova vita, o signori, che da ogni parte c'invade, ci domina, che cerca in questa fine di secolo di trovare la sua forma, la sua affermazione. Tutti premo un senso di instabilità, d'incertezza, di indecisione, il quale ci rende care queste feste, in cui il pensiero dolcemente si adagia nell'ideale, in quello ideale che ciascun di noi veste della forma più attraente della sua fantasia.

Chi l'adorna delle forme sublimi, ma talune volte spietate, di una fede ardente, di un dogma inflessibile; chi degli emblemi gloriosi della patria sfavillanti ancora al sole delle battaglie; chi delle lagrime e dei dolori della umanità sofferente; ma dinanzi al simulacro di un artista, che religione, patria, umanità ha eternato nelle sue opere, ci sentiamo tutti fratelli, tutti sentiamo svegliarsi in noi la parte migliore di noi medesimi.

E sia, oh! sia questo l'indefinibile sentimento di fraternità, questo naturale orgoglio che si ridesta nell'animo di ogni italiano dinanzi ai portenti creati da quell'arte, che è ancora incontestato patrimonio e gloria d'Italia, quello che risollevi gli animi e gli inciti alla concordia, a quella concordia civile, che in un decennio, dal 1859 al 1870, ha compiuto miracoli ».

Il discorso di S. E. l'on. Bonardi fu più volte interrotto e salutato infine da vivissimi applausi.

Parlò poscia l'assessore Fornasini, prendendo in consegna il monumento, a nome del Municipio.

Terminata la cerimonia, le LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato, i senatori, i deputati e le autorità, accompagnati dalla Commissione delle feste, salirono nel Palazzo dell'Ateneo a firmare l'atto di consegna del monumento e a visitare l'Esposizione dei quadri del Moretto.

Nella Galleria erano esposti una quarantina dei suoi quadri ed altrettante fotografie.

I Ministri e gli altri intervenuti ebbero parole di lode al Comitato per l'esito felice della Mostra.

Dopo la visita all'Esposizione morettiana, vi fu all'Albergo Brescia una refezione di 100 coperti offerta dal Municipio.

V'intervennero le LL. EE. gli on. Ministri, Fortis e Finocchiaro-Aprile, gli on. Sottosegretari di Stato, Bonardi e Wollemborg e l'on. Zanardelli, che furono salutati con un applauso fragoroso.

V'intervennero pure varii senatori e deputati, le Autorità civili e militari e tutte le rappresentanze delle Accademie.

In principio del banchetto il Sindaco Fisogni lesse un telegramma di S. E. il Presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, che si diceva dolente di non poter intervenire alla festa patriottica di Brescia e trovarsi fra carissimi amici.

Allo *champagne*, il Sindaco salutò gli on. Ministri, l'on. Zanardelli e le Autorità, e si rallegrò che l'on. Ministro Fortis si trattenga a visitare la provincia, sperandone aiuto all'industria ed all'agricoltura. Rievocando poscia la memoria del pittore Moretto, si rallegrò della concordia presente, che, malgrado le lotte locali, si ottiene sempre, come in nome dell'arte, così in nome della patria. (Applausi).

S. E. l'on. Ministro Finocchiaro-Aprile gli rispose, plaudendo alla festa artistica di Brescia, di cui rammentò i fasti patriottici, e ricordando che la sua terra natale siciliana celebrò le gloriose iniziative della Lombardia a favore della Sicilia, chiuse con un felice richiamo alla gloriosa pagina garibaldina, bevendo, quale Ministro del Re e quale italiano di Sicilia, a Brescia patriottica. (Vivissimi applausi).

S. E. l'on. Ministro Fortis, pur ritenendo superflua la sua parola dopo ciò che, tra l'unanime consenso dei convenuti, disse l'on. Finocchiaro-Aprile, tuttavia, dovendo rispondere all'invito del Sindaco, disse che ascriverà a sua grande fortuna il potere soddisfare le aspirazioni del nobilissimo paese bresciano, che è tra i primi per l'amore dell'arte, per l'esercizio delle industrie e per la religione del patriottismo, pensando però che il maggior bene si debba aspettare dalla concordia degli intenti. Terminò bevendo a questa concordia di fede e di operosità, in cui si racchiude il segreto della prosperità avvenire di Brescia e dell'Italia. (Calorosi applausi).

Parlò in ultimo il Provveditore agli studî, Penaroli, che disse essere stato incaricato da S. E. l'on. Ministro Baccelli di portare il suo saluto a Brescia. (Vivi applausi).

Dopo il banchetto, nel ridotto del Teatro Grande, l'on. Molmenti tenne una conferenza sul pittore Moretto.

Vi assistettero gli on. Ministri, Finocchiaro-Aprile

e Fortis, gli on. Sottosegretari di Stato, Bonardi e Wollemborg, senatori, deputati, le autorità e numerosi invitati.

L'oratore fu molto applaudito.

2° Congresso Nazionale Forense

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, venne ieri mattina inaugurato, nel salone dei concerti dell'Esposizione di Torino, il 2° Congresso Nazionale Forense.

V'intervennero le LL. EE. il Ministro della giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, il Sottosegretario di Stato, on. Colosimo, l'on. senatore Ferraris, gli onorevoli Zanardelli, Biancheri, Villa e molti altri senatori e deputati, l'alta Magistratura, i rappresentanti di tutti i collegi forensi d'Italia, il Prefetto, il Sindaco colle altre autorità e numerosi invitati.

L'avvocato Bruno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, prendendo pel primo la parola, ha pronunciato un applaudito discorso.

Parlò quindi l'on. Zanardelli che fece il discorso inaugurale, del quale l'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente sunto:

« *Altezza Reale! Onorevolissimo Ministro! Carissimi Colleghi!* — La mia prima parola suoni gratitudine a Voi, Altezza Reale, che voleste attestare sì grande benevolenza all' Ordine nostro. E bene potevamo attenderci sì grande benevolenza da un Principe di Casa Savoia, poichè la fede che la Vostra Casa gloriosa ha incrollabilmente serbato alla causa del diritto, in nome della quale noi suoi cultori siamo qui adunati, fu una delle cagioni che diede grandezza alla Vostra stirpe e fu insieme lieta cagione delle fortune d'Italia, di cui mercè questa fede, questo religioso rispetto poterono compiersi i destini. Felice di tali auspicii mi è dolce, carissimi colleghi, iniziare i lavori del Congresso con parole che duolmi abbiano ad essere impari all'ampiezza dei concetti dei quali avete ordito sapientemente la tela.

Dice che per gl'Italiani deve essere sacra la splendida divisa *forum et jus* e che deve essere per loro imperioso dovere far sì che nel campo del diritto la sterminata ricchezza di una eredità non mai emulata anzichè sembrar peso che ci stremi le forze, riesca incitamento all'opera di non ignavi nepoti.

Dice essere la gente latina nata alla scienza ed all'arte del diritto per ingenita predestinazione.

Ricorda le nostre immortali tradizioni giuridiche, la gloria del diritto e dei giureconsulti romani, nella cui opera non si sa se più rifulge la sostanza o la forma.

Traccia il quadro dell'epoca aurea della dottrina e dell'eloquenza giudiziaria a Roma e dice che nulla ha trovato di potere rievocare di più caro e di più proprio di queste lusinghiere memorie inaugurando un Congresso forense. Ma, soggiunge, la tradizione, la grandezza nostra in questo campo ebbe altri periodi veramente gloriosi. Fa una rapida rassegna della vita giuridica italiana dal secolo XII fino all'età nostra.

Dimostra come dalle cattedre delle Università, dagli studî dei Dottori, dalle opere degli scrittori ogni ramo del diritto abbia tratto più vivo impulso e nuove ispirazioni, e come l'Italia non meno che nel diritto civile abbia avuto il primato in ogni altro ramo delle scienze giuridiche.

Allo splendore della vita giuridica non corrispose però certamente in tutti quei tempi lo splendore del Fòro. Descrive in quali misere condizioni, per la mancanza di libertà e pubblicità nei giudizi, per l'assenza di ogni garanzia di procedura, fosse caduta la dottrina e l'eloquenza forense. Si rallegra che colle istituzioni della libertà anche le condizioni essenziali della eloquenza giudiziaria sieno state fra noi comprese e sentite e il Fòro contemporaneo siasi fatto un teatro non meno vasto, non meno elevato di quello dell'antichità.

Saluta il Fòro e la magistratura di Torino e del Piemonte che ispirandosi alle tradizioni dei loro autorevolissimi Senati, all'esempio e alla memoria di giureconsulti come Antonio Fabro, il Richen, Battista Surdo, Francesco Balbo, rifulsero anche ai dì nostri di preclarissima luce.

Ricorda fra gli altri, con nobilissime parole di ammirazione ed affetto, Giuseppe Barbaroux, Federico Sclopis, Lorenzo Eula, Angelo Brofferio, Saverio Vegezzi, Matteo Pescatore che alla magistratura, al Fòro, all'insegnamento diedero lustro e nome non perituro.

Ricorda poi come Torino, che col suo Gran Re si volle sacra a ogni sacrificio pur di essere la indefettibile fondatrice della libertà italiana, si sia resa asilo ed arena di insigni giureconsulti quali Mancini, Pisanelli, Conforti, Tecchio, Varè, che esuli dalle terre oppresse, qui al Fòro Torinese in pari tempo attingevano e davano splendore, fama e gloria. E se dalle terre lombarde, dice l'oratore, volgevasi il grido di dolore e di speranza verso la vostra Reggia, il vostro Parlamento, il vostro Esercito, il vostro Popolo, io ricordo altresì fra le più vive memorie dei miei giovani anni che volgevasi pure lo sguardo al vostro Fòro, il quale anch'esso anticipava l'avvenire e colla voce di valentissimi avvocati dimostrava la verità del detto antico che la grande eloquenza non è possibile senza la grande libertà. Accenna ai principali temi proposti al Congresso. E dice che dalle discussioni di essi largo profitto potrà trarre l'insigne suo amico, il Ministro Guardasigilli, il quale nell'opera legislativa lascierà certamente nobilissima e durevole traccia.

Soggiunge essere per lui ragione di particolare compiacimento il vedere come, fra l'altro, l'unanime suffragio dei colleghi reclami il ritorno al sistema che egli aveva fatto accogliere nella legge del 1882 sulle Cancellerie.

Dice che tale sistema egli aveva intenzione di ritornare con un progetto di generale e radicale riforma giudiziaria, il cui essenziale intento sarebbe quello di far conseguire una grande altezza alla magistratura. A tal uopo considera indispensabile diminuire grandemente il numero dei magistrati, sia perchè non è possibile trovare a migliaia giureconsulti d'incontestabile valore, sia perchè solo una larga riduzione nel numero può dar modo di migliorare notevolmente gli stipendi, condizione necessaria per attrarre alla magistratura i più eletti ingegni e condizione inoltre che sommamente contribuisce alla dignità e all'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Parla della necessità di assicurare una tale indipendenza mediante la inamovibilità dei magistrati, sinceramente e rigorosamente applicata ed estesa anche ai pretori. Ma a rendere completa la stessa indipendenza è necessario proteggere i giudicabili non solo contro i timori ma anche contro le speranze dei magistrati sottraendo le promozioni all'arbitrio del potere esecutivo. In questo senso però non approva il sistema da taluno proposto di farle dipendere, anzichè dal ministro, da capi giudiziari la cui responsabilità collettiva si risolverebbe spesso praticamente in una irresponsabilità e condurrebbe a un monopolio di classe. Preferirebbe il sistema delle promozioni per anzianità quando però le migliorate condizioni materiali e morali della magistratura ne rendessero le funzioni allettatrici sicchè non entrando che gli ottimi, fra questi potrebbe aver luogo senza inconvenienti la promozione per anzianità. Allo stesso risultamento contribuirebbe pure un ordinamento che rendesse meno mobile la posizione del magistrato diminuendo la molteplicità dei gradi e la differenza fra i varî uffici.

Loda il Comitato esecutivo per aver proposto il tema della Fo-

derazione delle Curie italiane, federazione tanto propria ad un ceto che si onora di un caratteristico spirito di fraternità, il quale esclude ogni triste invidia, tempra le lotte più vivaci e più acerbe delle quali non si ha memoria, finita l'udienza e deposta la toga, e nutre secura fiducia che l'appello a questa solidarietà fraterna che si ispira alla coscienza dei preziosi diritti non solo ma anche dei grandi doveri dell'Ordine, troverà tutti volonterosi e concordi.

Ed ora, conclude l'on. Zanardelli, a voi spetta, on. Ministro, di aprire il Congresso nel nome augusto del Re, il quale per il sommo ufficio, come pel cuore fedele, è della santità del diritto eccelso e sicuro auspice e custode ».

Il discorso dell'on. Zanardelli, più volte interrotto da applausi, fu in fine salutato da una vera ovazione.

Terminati gli applausi, prese la parola S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, e pronunziò un elevatissimo discorso, che, per necessità di spazio, dobbiamo dare in sunto, come ne viene comunicato dalla stessa *Stefani*.

« *Altezza Reale ! Signor Presidente ! Signori !* Due anni or sono, raccolto per la prima volta in Roma per consacrare collo studio d'importanti problemi il vincolo di solidarietà che lo unisce, il ceto forense italiano acclamò Torino come sede di questo secondo Congresso.

Da Roma il pensiero delle rappresentanze del Fòro di ogni parte della penisola si rivolse spontaneo ed unanime a questa città, dove furono maturati i destini della patria. Ed io sono lieto, o signori, di porgervi qui il saluto del Governo che ho l'onore di rappresentare, bene augurando dell'opera vostra.

Plaudendo alla nobile iniziativa che ha reso possibili questi Congressi del Fòro italiano, nei quali con intenti eminentemente pratici, provvedendo alla più efficace tutela del delicato ufficio del diritto, sono studiati argomenti che toccano tanto da vicino gli interessi vitali del paese, il Governo attende anche oggi, dalle vostre discussioni, utili ed importanti risultati.

Una fortunata catena di tradizioni nel nostro paese, più vive che altrove, raccoglie in unica famiglia coloro che in varia forma attendono, nel campo teorico come nel pratico, negli studî sereni come nell'esercizio professionale, al nobilissimo scopo di assicurare al paese il beneficio di una illuminata giustizia.

La pubblica discussione dei varii problemi che sono a questo supremo obbiettivo connessi, è la preparazione migliore all'opera legislativa. Io mi auguro pertanto dall'opera vostra il concorso più efficace nell'intento che abbiamo comune.

Gli argomenti che sono proposti alle vostre discussioni riguardano questioni urgenti che maggiormente interessano l'attenzione del governo: le modificazioni alle leggi di procedura, specie per quanto si riferisce, nella materia civile, al procedimento sommario, e nella materia penale, alle riforme del procedimento istruttorio, le disposizioni sulle tasse giudiziarie e le spese di giustizia, i provvedimenti relativi al gratuito patrocinio insieme agli altri temi che si riferiscono, più da vicino, all'esercizio professionale, come gli onorari e le tariffe, costituiscono un largo campo di studî e di proposte, degno dell'assemblea che è chiamata a deliberarvi, portando un contributo autorevole di sapiente preparazione all'opera del Parlamento.

Qui l'oratore si diffonde alquanto sui temi proposti alle discussioni del Congresso, indi continua:

Il Fòro italiano, che vanta ricordi così gloriosi di dottrina e di patriottismo, che in tempi di servitù seppe mantenere così nobilmente il decoro e il prestigio della toga, che ha saputo anche nei tempi moderni continuare le sue splendide tradizioni, non mancherà certamente di compiere, come nel passato, il primo dei suoi doveri, quello di tenere alto sopra ogni cosa nel paese il sentimento e il culto della giustizia; mirando alla magistratura a questo fine supremo, adempirà nel tempo istesso ad un ufficio di vera e propria educazione sociale.

Passa quindi a parlare dell'indipendenza della magistratura e della necessità che venga assicurato alla giustizia il campo più severo e l'ambiente più elevato per la tutela dei pubblici interessi e dei diritti dei cittadini; poi prosegue:

Signori! — Questo secondo Congresso del Fòro italiano, raccolto qui mentre si celebrano le glorie del lavoro e della industria nazionale, è per tutti un lieto avvenimento. Ho creduto di compiere un dovere recandomi fra voi a portarvi col saluto del governo il mio augurio più fervido e affettuoso.

La calda parola dell'eminente giureconsulto e uomo di Stato che ha inaugurato i vostri lavori e del quale ricordiamo tutti le pagine eloquenti nelle quali scolpì i doveri, i diritti e la dignità dell'avvocatura; la presenza di tante illustrazioni del Fòro, della cattedra e della magistratura ed il sentimento che ha spirato la iniziativa alla quale è dovuto questo Congresso, assicurano il successo dell'opera vostra.

E dopo un caldo, entusiastico elogio a Torino, culla del nostro risorgimento, donde l'Italia risorta parlò per la prima volta all'Europa e al mondo colla voce del primo Parlamento nazionale, conclude:

Chiudendo, 18 anni or sono in Torino, il secondo Congresso giuridico, P. S. Mancini che è sempre presente alla memoria e all'affetto degli italiani, pronunciò, in nome dei convenuti, queste belle parole:

« Stretti da un vincolo comune, non solo in una fugace adunanza, ma in tutte le occasioni, ci troveremo uniti, schierati attorno alla comune bandiera, sui cui lati stanno scritte le parole: giustizia e libertà »

Con questo augurio, che anche oggi conviene ripetere, e che so conforme ai sentimenti più vivi dell'animo vostro, io ho l'onore, o signori, di dichiarare, nel nome augusto del Re, aperti i lavori del II Congresso nazionale forense ».

Le parole di S. E. il Ministro Guardasigilli furono anche spesso interrotte da applausi che in fine si ripetettero calorosissimi.

Indi l'avvocato Colla, depositario della bandiera degli avvocati del 1848, la consegnò al Collegio dell'Ordine degli avvocati con applaudite parole, salutando il venerando Ferraris, decano degli avvocati torinesi.

Il senatore Ferraris, accolto con entusiastiche acclamazioni, rievocò, in patriottico discorso, le antiche memorie della bandiera sfilata sotto la loggia di Re Carlo Alberto il 23 marzo 1848.

Infine il Sindaco, barone Casana, ringraziò con applaudite parole il Congresso.

La cerimonia ebbe termine dopo il mezzodì.

Stamane il Congresso ha incominciati i suoi lavori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli si recarono, ieri, all'Albergo dei Poveri, dove furono ricevuti dai Governatori.

Gli Augusti Principi assistettero ad un saggio musicale e visitarono le mostre dei lavori delle Scuole.

S. A. R. il Duca d'Aosta, proveniente da Bardonecchia, giunse a Torino l'altra sera alle ore 19,30.

S. E. il Ministro Guardasigilli e l'on. Zanardelli partirono, ieri l'altro, da Brescia per Torino, ove giunsero alle ore 23,05, e vennero ricevuti alla stazione dallo Autorità e dal Comitato esecutivo del Congresso forense, la cui inaugurazione — della quale diciamo più sopra — ebbe luogo, ieri, con grande solennità.

S. E. l'on. Fortis a Brescia. — S. E. l'on. Ministro Fortis, accompagnato da varii deputati e dalle autorità, si recò, ieri, ad Orzinovi per visitare la sezione pratica di Scuola d'agricoltura Pastori; e, tornato nel pomeriggio, andò subito alla vicina frazione Bornata per vedere il convitto e la sezione teorico-pratica della stessa Scuola.

L'on. Ministro si dimostrò soddisfattissimo delle visite fatte

Iersera, all'Albergo Brescia, i soci del Comizio agrario offersero all'onorevole Ministro Fortis, un banchetto di oltre cento coperti.

V'intervennero pure varii deputati.

L'on. Gorio raccomandò al Governo di conciliare gl'interessi dei proprietari di terreni immuni e di terreni fillosserati.

L'on. Fortis, rispondendogli, dichiarò che il Governo deve far rispettare le leggi, pur non essendo alieno dal venire a temperamenti in favore degli agricoltori.

L'on. Fortis si recò poscia a porgere un saluto ai ciclisti al loro banchetto.

Tassa cavalli. — Il Sindaco di Roma avverte gli interessati che il ruolo suppletivo della tassa cavalli e muli per il mese di agosto 1898, compilato in base alle denuncie ricevute, ed agli accertamenti fatti d'ufficio è stato pubblicato all'Albo Pretorio in Campidoglio e vi rimarrà per lo spazio di otto giorni. Contro le risultanze del ruolo è ammesso il reclamo, nel termine di 30 giorni, alla Giunta municipale, però soltanto per gli errori materiali in cui si fosse incorso. Scaduto detto termine i reclami non saranno più accettati.

Gli inscritti nel ruolo, già legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, hanno obbligo di pagarla all'Esattoria Comunale in tante rate mensili principiando dal mese di settembre alla scadenza del 10 di ogni mese, fatta eccezione degli arretrati che si cumulano colla prima rata.

Per il varo dell'incrociatore « Puglia ». — Il varo della R. nave *Puglia*, avrà luogo il giorno 18 settembre, alle ore 10 e mezzo, a Taranto.

Le LL. AA. RR. i Principi di Napoli s'imbarcheranno sul *Savoia*, al comando del capitano di vascello march. Pignone del Carretto.

Il ministro della marina si troverà a Taranto per scortare le Loro Altezze.

Il Comando militare marittimo di Taranto è stato incaricato di diramare tutti gl'inviti. Il ministro della marina ha invitato i signori senatori e deputati ed il corpo diplomatico.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 5 settembre, a lire 107,43.

Il prezzo del cambio, che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 5 a tutto l'11 settembre, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,55.

Agevolazioni ferroviarie. — La Società delle ferrovie ha disposto che domani sera, 6 corrente, alle ore 21,30, parta da Roma un treno speciale alla volta di Napoli, onde facilitare ai romani di assistere alla tradizionale festa di Piedigrotta.

Il prezzo dei biglietti è il seguente:

Prima classe L. 21, seconda classe L. 15,80, terza classe L. 10,50.

Il ritorno è facoltativo con tutti i treni dei giorni 7, 8, 9 e 10, eccetto che col diretto n. 4 in partenza da Napoli alle 14,55.

Esposizione artistica di Venezia. — Si ha notizia che il pittore Franz Lenbach manderà alla prossima Esposizione internazionale d'arte in Venezia la collezione dei suoi ritratti, che ha una grande importanza artistica e storica.

Marina militare. — S. E. il Ministro della Marina col suo *foglio d'ordini* di ieri ha disposto che col giorno otto corrente passi in armamento, a Spezia, la R. nave *Città di Milano*, col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta - Pastorelly Alberto, comandante - Tenente di vascello - Colletta Giacomo, ufficiale in 2ª - Sottotenente di vascello - Castiglioni Guido - Capo-macchina di 3ª classe Vitale Andrea.

Medico di 2ª classe Eyreuireund Erasmo - Commissario di 2ª classe Scarlatti Alberto.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., giunse a Montevideo, e da quel porto diretto a Santos e Rio Janeiro partì il piroscafo *Orione*, della stessa Società; i piroscafi *Spartan Prince* e *Tartar Prince*, della P. L., partirono il primo da Genova per New-York ed il secondo da Punta Delgada per Genova; il piroscafo *Città di Torino* partì da Las Palmas per Genova. Ieri i piroscafi *Bormida* e *Letimbro*, della N. G. I., giunsero il primo a Hong-Kong ed il secondo a Bombay; il piroscafo *Perseo*, della stessa N. G. I., da Barcellona proseguì per il Plata.

Elezione politica. — *Collegio di Pietrasanta.* — Risultato definitivo. — Iscritti 6633 - Votanti 3676. — Ventura Camillo ebbe voti 1636; Giorgini Giorgio 1520 e l'avv. Filippo Turati 109. Voti contestati, dispersi o nulli 401.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3.— Cavaignac si è dimesso da Ministro della guerra. Si assicura che le sue dimissioni si debbano all'essersi egli trovato in disaccordo colla maggioranza del Gabinetto, intorno alla questione della revisione del processo del capitano Dreyfus.

LONDRA, 3. — Si assicura che gli Anglo-egiziani si sono impadroniti, giovedì scorso, di Kartum.

Tra morti e feriti gli Anglo-egiziani avrebbero avuto 2000 uomini, ed i Dervisci 8000.

PARIGI, 4. — Il Ministro della guerra, Cavaignac, nella sua lettera di dimissione, diretta al Presidente del Consiglio, Brisson, dichiara che vi ha nel Gabinetto un disaccordo, il quale, prolungandosi, paralizzerebbe l'opera del Governo, quando questo più abbisogna di risolutezza. Però soggiunge che egli rimane convinto della colpabilità del capitano Dreyfus ed altresì deciso, come prima, a combattere la revisione del processo Dreyfus.

CAIRO, 4 (ore 1,45 ant.). — Ecco il riassunto di un dispaccio che il Sirdar Kitchener ha spedito da Nasri con messaggero ed in data probabilmente di iersera.

I Dervisci lasciarono gli Anglo-egiziani tranquilli nella scorsa notte; ma stamane, di buon'ora, li attaccarono con molta risolutezza e, dopo un combattimento durato un'ora, furono respinti.

Alle ore 8,30 ant. il Sirdar Kitchener comandò alle truppe di avanzare su Ondurman.

Allora i Dervisci attaccarono di nuovo risolutamente gli Anglo-egiziani sull'ala destra; ma furono respinti.

I Dervisci subirono gravi perdite. Il loro esercito, che era comandato dal Califfo in persona, fu completamente disperso.

Dopo mezzodì, il Sirdar Kitchener avanzò colle truppe ed occupò Ondurman.

Durante il pomeriggio, il Califfo fuggì, venendo inseguito dappresso dalla cavalleria anglo-egiziana.

Il Sirdar Kitchener dice essere impossibile ora dare una lista completa delle perdite, ma ritenere che gli Inglesi abbiano perduto circa cento uomini e gli Egiziani probabilmente duecento.

Neufeld è salvo ed incolume.

PARIGI, 4. — Si dice che il Ministro dell'agricoltura, Viger, e quello dei lavori pubblici, Tillaye, presenteranno pure le loro dimissioni.

MADRID, 4. — Si assicura che si farà un prestito pel pagamento del debito di Cuba del 1886, ma fra qualche tempo, perchè l'assestamento del debito totale di Cuba spetta alla Commissione per le trattative di pace, che si riunirà in Parigi.

PARIGI, 4. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è arrivato alle ore 11,35 e s'intrattenne lungamente nel salone della stazione coi Ministri Delcassé e Bourgeois e poscia col generale Zurlinden.

Domattina vi sarà Consiglio dei Ministri.

COSTANTINOPOLI, 4. — L'Ambasciatore, comm. Pansa, è tornato ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata d'Italia.

PARIGI, 4. — La signora Dreyfus ha presentato al Ministro di giustizia, Sarrien, formale domanda per la revisione del processo di suo marito Dreyfus, in base al paragrafo III dell'articolo 443 del Codice di procedura penale.

ANNOVER, 4. — Stamane vi fu una funzione religiosa di campo coll'intervento dell'Imperatore Guglielmo, sulla piazza di Waterloo, presso la colonna di Waterloo.

Poscia l'Imperatore arringò le truppe; rammentò la fratellanza delle armi inglesi e delle tedesche nella battaglia di Waterloo, e disse: « Non sono che poche ore dacchè l'esercito inglese ha riportato una vittoria sopra un nemico molto più forte in Africa, » terminando coll'invitare le truppe a gridare con lui: *Viva la Regina d'Inghilterra!*

LONDRA, 4. — Nel combattimento di Ondurman, gli Anglo-egiziani ebbero soltanto due ufficiali uccisi.

PARIGI, 4. — I Ministri si riuniranno, domani, all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà la domanda di revisione del processo Dreyfus, presentata dalla signora Dreyfus.

Si assicura che il Consiglio accoglierà la domanda, non perchè creda all'innocenza del capitano Dreyfus, ma per dare una soddisfazione all'opinione pubblica, turbata dai recenti incidenti.

PARIGI, 5. — Si conferma che i ministri sono unanimi nell'intendimento di aprire la procedura per la revisione del processo del capitano Dreyfus.

Nessun Ministro pensa a dimettersi.

La voce corsa della convocazione del Parlamento è infondata.

Il generale Saussier, ovvero il generale Zurlinden, assumerà il portafoglio della guerra.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 3 settembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 762mm.1

Umidità relativa a mezzodì 24

Vento a mezzodì . . . . N debole.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 28.° 0. / Minimo 16.° 7.

Pioggia in 24 ore: mm. 0.0.

Li 3 settembre 1898:

In Europa pressione bassa al N, 752 Bodo; ancora elevata sulla Francia e Germania a 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato fino a 3 mm. al N e Centro; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggie e temporali al S e Sicilia.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto al S ed in Sicilia, con qualche pioggia, quasi ovunque sereno altrove.

Barometro: 771 Belluno; 770 Venezia, Torino, Ancona; 767 Sassari, Napoli, Foggia; 765 Palermo, Catanzaro, Lecce.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente settentrionali; cielo vario al S con qualche pioggia e temporale, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 settembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	27 1	19 5
Massa Carrara	sereno	calmo	26 8	14 0
Cuneo	sereno	—	23 6	16 2
Torino	coperto	—	22 8	16 8
Alessandria	sereno	—	24 7	14 0
Novara	3/4 coperto	—	25 2	16 0
Domodossola	sereno	—	25 6	15 0
Pavia	1/4 coperto	—	25 6	10 8
Milano	1/4 coperto	—	26 5	16 2
Sondrio	sereno	—	24 8	17 0
Bergamo	1/4 coperto	—	22 7	15 5
Brescia	1/4 coperto	—	27 0	17 4
Cremona	1/4 coperto	—	24 8	14 3
Mantova	sereno	—	23 0	15 0
Verona	sereno	—	24 5	15 0
Belluno	3/4 coperto	—	23 0	12 9
Udine	sereno	—	22 2	13 0
Treviso	1/4 coperto	—	24 4	15 4
Venezia	1/4 coperto	calmo	21 8	13 6
Padova	sereno	—	23 0	10 7
Rovigo	1/2 coperto	—	21 2	12 1
Piacenza	sereno	—	22 7	13 0
Parma	1/4 coperto	—	24 9	14 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	22 7	13 3
Modena	1/4 coperto	—	21 9	12 5
Ferrara	sereno	—	20 9	12 6
Bologna	1/4 coperto	—	23 2	13 2
Ravenna	sereno	—	22 6	10 2
Forlì	sereno	—	21 0	15 8
Pesaro	sereno	legg. mosso	21 9	15 0
Ancona	1/4 coperto	agitato	24 0	17 3
Urbino	—	—	—	—
Macerata	sereno	—	20 3	13 7
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	13 5
Perugia	sereno	—	20 0	12 6
Camerino	1/4 coperto	—	17 2	10 5
Lucca	sereno	—	27 3	11 9
Pisa	sereno	—	27 8	8 6
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	26 8	15 0
Firenze	sereno	—	24 8	15 5
Arezzo	sereno	—	12 6	13 2
Siena	1/4 coperto	—	26 5	13 5
Grosseto	1/4 coperto	—	26 8	15 1
Roma	sereno	—	28 3	16 7
Teramo	sereno	—	21 4	17 1
Chieti	sereno	—	21 0	10 0
Aquila	sereno	—	20 6	9 9
Agnone	sereno	—	19 3	11 5
Foggia	1/4 coperto	—	23 8	16 9
Bari	coperto	calmo	22 0	17 0
Lecce	coperto	—	25 5	18 0
Caserta	sereno	—	27 0	17 4
Napoli	sereno	calmo	26 4	17 8
Benevento	—	—	—	—
Avellino	1/4 coperto	—	23 5	15 1
Caggiano	3/4 coperto	—	19 9	12 3
Potenza	coperto	—	17 8	7 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	20 0	12 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	26 0	15 1
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	27 6	24 6
Palermo	coperto	mosso	28 9	19 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	30 0	17 0
Caltanissetta	coperto	—	25 2	14 0
Messina	piovoso	calmo	28 2	18 8
Catania	piovoso	calmo	27 3	19 4
Siracusa	coperto	mosso	25 6	21 4
Cagliari	1/4 coperto	calmo	28 0	18 0
Sassari	sereno	—	27 8	17 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.